

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.  
Numero arretrato centesimi 10.

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)  
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpunzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate  
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

**SANVINCENZO, 23.** — È partito per Genova il postale Colombo della Società Lavarello.

**BUKAREST, 25.** — La voce che il governo sia intenzionato di mobilitare l'esercito è priva di fondamento.

**MADRID, 25.** — Un convoglio fra Saragozza e Barcellona è uscito dalle rotaie: vi furono 17 morti e 57 feriti.

### DIARIO POLITICO

Le notizie d'Oriente sono tuttora inquietanti, e nessun dispaccio è venuto a mitigare la grave impressione cagionata nel mondo politico dalle informazioni che la *France* ha ricevuto dal suo corrispondente di Costantinopoli: quella impressione dura e si accresce di tanto quanto è noto che lo stesso corrispondente si mostrò sempre bene informato.

Il *Fanfulla* crede sapere che in tutto ciò vi è dell'esagerato; però aggiunge che l'attitudine energica dell'Inghilterra, la quale nel determinare il colpo di Stato di Costantinopoli ha per primo effetto allontanate le cause immediate del conflitto, potrebbe se non fosse moderata in tempo, far scoppiare prima o poi la lotta che il gabinetto di San Giacomo ha voluto ad ogni costo evitare.

La diplomazia, soggiunge il *Fanfulla*, è preoccupata di tale attitudine dell'Inghilterra, che ha tanto maggiore rilievo dal contrasto di quella riserbata degli altri gabinetti, e non guarda senza apprensione alla pre-

senza delle forze navali che quella potenza ha nel mediterraneo, o sta allestendo nei suoi arsenali.

Questa preoccupazione della diplomazia, cui accenna il giornale romano, trova maggiore alimento dalle notizie giunte di Serbia per la via di Berlino e di Vienna.

Il *Times* ha per dispaccio da Berlino 21:

La notizia che la *Landwehr* serba fu mobilitata e spedita alla frontiera è confermata dalla *Politische Correspondenz* di Vienna.

Gli ufficiali a cui vennero recentemente affidati dei comandi nell'esercito serbo constatarono che le truppe non sono sufficientemente provvedute di cavalli e di artiglieria. Le scorse settimane si impiegarono a trovare il necessario materiale, ma v'ha grande scarsità di danaro.

Il principe Gortschakoff ha proposto di presentare alle potenze un'edizione modificata del memorandum di Berlino nel caso in cui la Porta non riuscisse a pacificare le provincie insorte.

Lo stesso giornale ha da Vienna, 21:

Da Mitrovicz sulla Sava si annunzia che ieri regnava grande agitazione e gioia nella città serba di Schabatz, sulla sponda opposta, alla notizia che le due brigate della milizia avevano ricevuto l'ordine di trovarsi pronte a marciare, e che la dichiarazione di guerra alla Turchia sarebbe avvenuta l'indomani.

Siccome nulla è venuto da Belgrado a confermare questa notizia sembra che si sia soltanto voluto eccitare una pressione sul governo serbo. E certo, ad ogni modo, che

si è rinunciato all'idea della missione a Costantinopoli ch'era stata progettata; e ciò non avendosi più speranza di ottenere qualche concessione dalla Porta mediante trattative.

### Elezioni amministrative

Noi siamo usciti dalla lotta elettorale con pieno successo, con un successo tanto più rimarchevole quanto più sembrava dalle circostanze contrastato.

Sono così due anni di seguito che il nostro giornale, per dare la lista degli eletti, non ha che a riprodurre quella de' suoi candidati; poichè dal primo all'ultimo sono riusciti tutti i nomi della lista concordata fra l'Associazione Costituzionale e il *Giornale di Padova*, sia per i Consiglieri del Comune, sia per quelli della Provincia.

Manca perciò l'occasione al *Giornale di Padova* di farsi piccino piccino dopo la risposta dell'urna, come il *Bacchiglione* presagiva, mentre invece al nostro confratello toccò una sorte più ingrata: egli si è del tutto eclissato.

Non uno dei suoi nomi ebbe la fortuna di raggiungere la cifra di voti necessaria per essere eletto: se della lista del *Bacchiglione* quattro nomi sono riusciti, lo si deve alla sola circostanza ch'erano comuni alla nostra lista: questi sono, il *Piccoli*, il *Bellini*, il *Pietropoli*, il *Cammerini*.

Il *Bacchiglione* osserva che *Pietropoli* era suo candidato dell'anno scorso, e noi non vogliamo scemargli questo conforto: tuttavia egli

può argomentare dal proprio quanto maggiore debba essere il conforto nostro, mentre *Piccoli* è candidato del *Giornale di Padova* da dieci anni, e da parecchi anni lo è *Bellini*: d'altronde si può pensare quanto la elezione di *Pietropoli* debba soddisfare anche noi, essendo egli Vice-Presidente di quell'Associazione Costituzionale dal *Bacchiglione* tanto combattuta, e alla quale noi ci onoriamo di appartenere.

Il *Bacchiglione* poi sbaglia nell'asserire che *Pietropoli* ebbe una votazione superiore a quella dello stesso *Sindaco*. Ciò non è vero, e noi per solo amore di esattezza rettificammo.

*Piccoli* ebbe voti 1157, *Bellini* 1125, e *Pietropoli* 1116; *Pietropoli*, a ragione di voti, vien dunque terzo nella lista.

Un semplice colpo d'occhio al risultato complessivo della votazione, che pubblichiamo più sotto, basterà per convincere amici ed avversarii del successo da noi conseguito.

L'ultimo, per numero di voti, che fu eletto, della nostra lista, si lascia indietro per più di 200 voti il *Tivaroni*, della lista dei progressisti; quel *Tivaroni*, che deve considerarsi porta-bandiera del partito, mentre il *Carraro*, della stessa lista, ma sostenuto anche dai negozianti, e da rispettabili aderenze, e che, quantunque non eletto, ebbe un numero di voti ben più considerevole del *Tivaroni*, il *Carraro* avrebbe potuto benissimo essere accolto nella lista nostra.

Che se il *Bacchiglione*, il quale accettò la candidatura amministrativa del *Piccoli* a solo scopo di eliminarlo nelle future elezioni politi-

che, se il *Bacchiglione* ravvicinerà i 1157 voti dati ieri al *Piccoli* a 417 avuti dal *Tivaroni*, uno dei candidati in pectore degli avanzati per le stesse elezioni, il *Bacchiglione* vedrà quale distanza enorme, anche sul terreno politico, gli resti a percorrere, o piuttosto quanto bisogno esso abbia di rifare i suoi calcoli.

Il *Bacchiglione*, che si stimava sicuro della vittoria (vedi *Bacchiglione*, n. 174, edizione del mattino) pose di fronte i nomi delle due liste, *Costituzionale* e *Progressista*, fiducioso che gli elettori, abbagliati dalle illustrazioni della seconda non avrebbero esitato a preferirle, lasciando sul lastrico i candidati della prima.

Vana lusinga! L'eterno candidato del *Bacchiglione*, il prof. *Canestrini*, non riportò che 397 voti, in confronto del prof. *Bellavitis*, rieletto, il quale ne ha riportati 745; così dicasi di *Lazara* contro *Sette*, di *Mario* contro *Dolfin*, di *Vanzetti* contro *Carraro*, di *Schupfer* contro *Manfredini*; quel prof. *Manfredini*, del quale, per il suo contegno in questa occasione, non si può dire che la fermezza delle convinzioni politiche sia la più bella delle sue qualità.

Ma le sorti dei due partiti si concentravano in gran parte nel duello tra *Frizzerin* e *Tivaroni*: *Frizzerin* era stato il bersaglio a tutti gli strali degli avversarii; contro *Frizzerin* erano concentrati tutti i loro sforzi: *Frizzerin* era la chiave della posizione: essi non possono smentire che per la sconfitta di *Frizzerin* avrebbero rinunziato ad ogni altro vantaggio.

Or bene: *Frizzerin* si lascia indie-

tro il *Tivaroni* di ben 311 voti: qui sta il massimo significato della elezione di ieri.

Questa elezione ha dimostrato ad evidenza:

Che ove il partito liberale-moderato accorra anche con mediocre frequenza alle urne, resta tuttavia la grande maggioranza del paese;

Che il partito clericale, ove accettando le nostre istituzioni, intervenga nella votazione, non vale a spostare in modo rilevante la maggioranza;

Che la salutare influenza dell'Associazione Costituzionale deve tenersi in gran conto, e che in attenzione delle elezioni politiche deve disciplinarla colle Associazioni Costituzionali delle altre città, ove fecero e fanno buona prova;

Che i cambiamenti ministeriali non hanno, nella coscienza della popolazione, come giustamente non dovevano, alterato il carattere delle elezioni amministrative;

Che il corpo elettorale, più intelligente di quanto d'ordinario si crede, non è inclinato ad abbandonare gli uomini, nei quali ha riposto la sua fiducia per seguire la teoria assoluta delle non rielezioni.

Che infine le violenze, le intimidazioni delle minoranze non influiscono sul linguaggio dell'urna, ma producono invece una salutare reazione, quando un corpo elettorale ha il sentimento della propria dignità, del proprio diritto.

Ciò che abbiamo detto delle elezioni comunali, valga in gran parte anche per le provinciali, dove i nostri candidati si trovano in maggioranza enorme, la quale sarà indubbiamente rafforzata dal voto degli altri comuni del distretto.

### APPENDICE

37)

#### LE

### MEMORIE DI UN MISANTROPO

#### ROMANZO

di

ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria.

#### XVI.

Procedevamo sempre in silenzio ed in onta agli scherzi sguaiati che qualcheuno fra quei salimbanchi di quando in quando permettevansi, — forse nel pietoso intendimento di rallegrare la brigata, eravamo malinconici, addolorati e dovevo certo essere un curioso spettacolo il vedere questa gente abbigliata nei modi più ridicoli e grotteschi, raschiare di tratto in tratto una lacrima e soffocare un sospiro!

Lungo la via incontrammo dei contadini che si avvicinarono festeggiandoci.

Quella povera gente che lavora e piange, invidiava questa turba allegra e spensierata in apparenza e chi sa quanti fra loro, — specialmente i più giovani, — avrebbero mutato il ruidoso ma onesto saio colla nostra cappa da Arlecchino!

Fra i racconti che quei curiosi ci andavano facendo e che io ascoltavo sbadatamente — perchè avevo il cuore a ben altro — non potei a meno di non rimanere colpito dalla notizia che — precisamente in quella località — era

accaduto po' hi giorni innanzi un combattimento accanito fra i soldati del governo e buon numero di rivoltosi.

Ciò che non riuscivo bene a comprendere, si era il motivo di quella lotta, tanto più che gli avvenimenti politici non mi toccavano punto e non mi era venuto fatto fino a quel giorno di occuparmene in nessun modo.

Sentivo parlare di realisti, di costituzionali, di repubblicani senza ben spiegare a me stesso il vero significato di tutte queste confuse parole e molto meno ciò che i varii partiti pretendevano di realizzare.

Però — a quanto asserivano i meglio informati fra quelli che si prendevano la briga di metterci al corrente dei fatti che succedevano nella nostra Spagna, — sembrava che la battaglia fosse stata combattuta da repubblicani contro i soldati del re.

La pugna — a quanto ci si diceva, era stata seria, lunga, ostinata. Si parlava di gran numero di morti e feriti da una parte e dall'altra e si giungeva perfino a dire che senza la grande superiorità numerica, difficilmente i ribelli sarebbero stati vinti.

Il teatro di questa scena di sangue era stato un piccolo villaggio chiamato *Riosecas* nel quale i repubblicani si erano abilitamente trincerati.

— Vedete là nella vallata, quella striscia bianca?... — diceva un vecchio contadino, additandoci colla mano callosa il luogo verso il quale voleva dirigere la nostra attenzione: — Ebbene è il villaggio di *Riosecas*, ed è appunto là che accade ciò che vi narro. Figuratevi che dal punto in cui ci troviamo, mettendo l'orecchio a terra, si sarebbero potute sentire benissimo le scariche della moschetteria. Non parlo delle

cannotate! Santa vergine dei sette dolori! Pareva che passassero sulle nostre teste, e i vetri delle case tremavano come se volessero saltar via!

Questo racconto non riusciva certamente a consolarmi dell'acuto dolore che mi faceva tanto soffrire, però non avevo potuto far a meno di ascoltarlo attentamente.

Avevo troppo l'umore bellicoso; ogni idea di battaglia, di lotta m'infiammava troppo lo spirito perchè io potessi non prestare attenzione a tutto quanto udivo e non dovessi provare una specie di entusiasmo che, non foss'altro, valse in quel momento a procurarmi un po' di distrazione.

— Dunque si combattè vivamente? — chiesi con interesse al contadino.

— Oh vi so dir io che sembrava che si volessero divorare coi denti. E quanto sangue!... Che orribili ferite!... Il nostro paesello che è qui a poca distanza, proprio al piede del poggio, era pieno id agonizzanti. In quanto ai morti credo che quei miscredenti li abbiano abbruciati come se fossero cani. Ho visto co' miei occhi molti soldati trarsi dietro dei prigionieri, i quali avendo i piedi laceri e tutti in sangue, non potevano più camminare. Ebbene lo credereste? In fede di cristiano, li punzecchiavano colle baionette, senza sentirsi punto commossi dalle lacrime e dalle preghiere di quelli infelici.

Naturalmente a questa narrazione tutti gli zingari stavano a bocca aperta, ma per mia parte più che meraviglia provavo ira e indignazione.

Non capivo quale delle due parti avesse ragione, ma questo oblio di ogni pietà, di ogni misericordia anche nei vincitori mi commuoveva, mi irritava.

— Vigliacchi! — esclamai, e allonta-

nandomi dal crocchio proseguì solo la strada.

Giunti in vetta alla montagna, Leon ordinò di far sosta per prendere riposo. Le abitudini zingaresche somigliano un poco a quelle dei soldati in campo.

Si mangia quando si può, come si può, e nulla impedisce di accendere dove che sia un buon fuoco e di cuocere in un gran recipiente di ferro, — che ricorda la fantastica pentola delle streghe, — quelle provvigioni che si possono avere sotto mano.

E così facemmo su quella altura che seppi chiamarsi il *Capo di Leban*.

I contadini ci augurarono una buona refezione e quindi scesero verso il paesello contentissimi di essere i primi a recare ai loro amici la buona notizia del nostro arrivo.

Un'ora dopo, l'olla podrida — e Dio sa come quell'ingotolo fosse degno di un tal nome — era pronta e versata in tutte le nostre scodelle di legno.

Gli istrioni mangiarono con un appetito veramente invidiabile e quindi si gettarono sull'erba, nè più, nè meno di un branco di animali.

Leon — tenendosi disparte, come aveva l'abitudine di fare — avea però presenziato a tutto, e quando credette di poter essere tranquillo sul conto di quella mandra umana, si avvolse nel suo mantello rattoppato per abbandonarsi al sonno.

Quel re da burla prendeva sul serio la sua parte e si credeva tranquillo perchè i suoi sudditi russavano placidamente.

— Leon — gli dissi, avvicinandomi, e a bassa voce come se avessi temuto che qual heduino potesse udirmi, io devo parlarvi.

Leon mi guardò meravigliato di quella

mia circospezione; e, mi fece cenno di assidersi al suo fianco, e poscia:

— Parla — rispose, come se fosse gran degnazione per lui il concedermi la parola.

— Ascoltami bene: or sono quasi quattro anni che faccio parte di questa comitiva, della quale sei capo.

— È vero? — mormorò Leon — e che vuoi tu dire?

— Non interrompermi, perchè non sono molto disposto a permettertelo... e poi te ne prego,

Leon mi guardò fissamente.

— In tutto questo tempo — continuai — tu non avesti in nulla a lagnarti di me, e posso affermare che non sono pochi i vantaggi ch'io ho recati alla cassa sociale. Nessuno mi supera per destrezza, per forza e coraggio.

— È vero!...

— Or bene, questa esistenza non mi conviene più e ti chieggo la mia parte di guadagno ed il permesso di andarmene con Dio.

— Ma vorresti abbandonarci?... È impossibile!...

— Leon — gridai — tu non hai il diritto di trattarmi per forza. Sono libero, intendi?... E poi tutti quanti voi siete, non potreste impedire che facessi la mia volontà. Finché la povera *Giralda* viveva, mi era gradito rimanere con voi, mi pareva quasi di compiere un santo dovere, una nobile missione proteggendo quella sciagurata; ma pur troppo l'infelice non è più di questa vita, ed io vi lascio.

Il tuono di voce e l'espressione del mio volto rivelavano che la mia decisione era irremovibile.

Leon mi conosceva troppo per supporre che mi sarei lasciato persuadere a cangiare d'avviso, e dopo un istante di silenzio:

— Sia bene, — rispose, — sia fatto come tu vuoi. Ma dove andrai?...

— Non ti curare della mia sorte. Ti chieggo solamente il frutto delle mie fatiche e tu me lo devi, perchè la nostra legge stabilisce così.

— Il ti ragione, e la legge è sacra per tutti.

Dopo queste parole, pronunciate con una freddezza ammirabile, quello zingaro avviò verso il carro sul quale in mezzo a tutti gli attrezzi della compagnia era pure un grosso baule tarlato che si chiamava «la cassa della società».

Trasse una grossa chiave, apersela e dopo alcuni istanti ritornò verso di me.

— Ti sono dovuti cento real, — fece colla solita flemma.

Non pensai nemmeno a controllare quel mio patrimonio, che pure era frutto di tanto sudore e di tante umiliazioni. Non mi pareva vero di sottrarmi a quella genta che mi ricordava troppo la cara fanciulla perduta, e dopo aver preso il denaro:

— Addio — dissi e feci atto di allontanarmi.

Leon mi stese la mano: — Ti auguro fortuna. — Per quanto mi ripugnasse, pure non potei a meno di mostrarmi cortese, tanto più che mi era sembrato che quell'augurio gli partisse dal cuore.

Strinsi la mano di Leon, e senza curarmi di tutti gli altri zingari che giacevano alla rinfusa su quel ciglione, scesi correndo verso il paesello che vedevo disegnarsi a breve distanza.

Come mai non avevo sentito il bisogno di salutare quelli infelici, coi quali dividevo la vita da sì lungo tempo?...

Nessuna amicizia, nemmeno una simpatia m'avvicinava a costoro?...

Nulla!... Colla morte della *Giralda* ogni vincolo si era spezzato fra noi!

(Continua)

Sopra taluni incidenti della lotta elettorale noi avremmo il desiderio di tirare un fitto velo, affinché non se ne parlasse più, se uno fra essi non avesse disgraziatamente lasciato uno strascico, cui convien riparare colla ricostituzione, o almeno colla parziale revisione statutaria del sodalizio a cui si riferisce: vogliamo parlare del Casino dei negozianti.

Noi non dubitiamo che a ciò sarà provveduto, e desideriamo lo si faccia in modo che il Casino sia rimesso nella sfera naturale della sua istituzione, che è quella di occuparsi principalmente degli affari commerciali; così sarà più agevole sottrarlo ad influenze partigiane, che il fatto dimostrò quanto noi avevamo ragione di escludere dal grembo di altro sodalizio nascente.

Prima di riassumere questo breve inventario delle elezioni, noi abbiamo il debito di congratularci cogli elettori padovani per il loro edificante concorso, per la loro disciplina, e per i principii ai quali la grande maggioranza si è ispirata deponendo le sue schede nell'urna: noi dobbiamo anche congratularci della temperanza relativa mantenuta dalla stampa nella polemica elettorale.

Azzardiamo per ultimo un consiglio a quell'elemento giovane che si è fatto avanti questa volta nella palestra delle elezioni.

Se le prime armi di quell'elemento non furono fortunate, ci duole il dirlo, esso non deve incolparne che se medesimo, per aver con troppa

inesperienza sottoscritto ad ingiustificati ostracismi, e perchè avendo trascurato di guardarsi attorno, e di ascoltare la voce di chi gli professa vera stima, non capì ch'egli era diventato l'istrumento di uomini, dei quali, amiamo credere non divida tutte le opinioni. Quei giovani, intelligenti ed amanti davvero del paese, caccino da sé la fallace idea, che il partito liberale, da cui, per ragioni di circostanze e di tempi, furono precorsi, si voglia circondare di una muraglia della China, e chiuderne loro in faccia le porte. Il partito liberale agogna invece di rinverdire la corona de' suoi servizi resi alla patria con giovani foglie, senza di che, per fatal legge, quella corona dovrebbe appassire.

Il partito liberale non esige che un patto all'ingresso nelle sue file: una chiara, esplicita, sincera professione di fede ai principii monarchico-costituzionali, e al principio dell'ordinato progresso: vuole soltanto che a questa professione di fede non contraddicano gli atti politici di chi la fa.

Su questa base amplissima il grande partito sinceramente liberale accrescerà le sue forze di giorno in giorno, e al segnalato trionfo che ieri ha conseguito potrà in un avvenire, forse non lontano, aggiungere di nuovi altrettanto splendidi, altrettanto decisivi.

Per questa lotta noi non serbiamo alcun rancore, e se di essa qualche cosa ci rimane non è che l'ilarità destata dalle lettere dell'egregio prof. Cavagnari.

Ecco il risultato delle elezioni amministrative, 25 giugno 1876:

operai e operai della Manifattura, non già a carico del monopolio, ma per metà a carico degli azionisti e per metà a carico del Consiglio di amministrazione.

TORINO, 23. — S. A. Il duca d'Aosta fu a visitare gli asili ed assistè agli esercizi dei bambini, rimanendo assai soddisfatto della sua visita.

GENOVA, 24. Il *Corriere Mercantile* scrive:

A proposito delle recenti elezioni è corsa pel pubblico qualche inesatta diceria. Si disse e si scrisse anche fuori di Genova che la lista che trionfò fu quella del *Cittadino* detta dei Paolotti. La verità è che la lista vincente è quella del *Corriere Mercantile*, accettata dal *Cittadino* con una modificazione, che consisteva nell'esclusione dell'onor. Negroto, portato dal *Corriere* e uscito capo lista.

Come c'entrino i Paolotti poi non sappiamo. La cosiddetta alleanza del *Corriere* col *Cittadino* era fondata sul terreno amministrativo e non altro. Il *Cittadino* lo ha giustamente rilevato stamane, aggiungendo queste parole che riportiamo con piena adesione:

«La verità si è che non si trattava né di clericalismo, né di liberalismo, si trattava di mandare al Municipio persone che non intendessero, contro il sentimento della popolazione, introdurre la politica nell'amministrazione municipale.»

### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 22. — Il *Moniteur* osserva come dalla nomina d'una commissione senatoriale ostile al progetto di legge sulla collazione dei gradi universitari non si possa dedurre che il detto progetto verrà rigettato. «Il risultato — scrive il foglio — sembra a prima vista sfavorevolissimo all'adozione del progetto di legge. Ma in realtà non è così. La commissione che si è nominata è dovuta soprattutto all'azzardo dell'estrazione a sorte degli uffici che ha dato in due la quasi unanimità ai repubblicani e invece ne ha diminuita negli altri la probabilità di riuscita.»

— 23. — L'*Opinion* domanda la dimissione del visconte d'Harcourt capo di gabinetto del maresciallo Mac-Mahon. Egli è notoriamente devoto alla politica dei signori de Broglie e de Buffet e fa, in pubblico l'opposizione alle idee liberali dell'attuale gabinetto. Il maresciallo non può conservarlo presso di sé, perchè l'opinione pubblica, anche forse a torto, potrebbe supporre che attorno al capo dello Stato si agitasse o due politiche contraddittorie e che una influenza occulta paralizzasse quella palese del governo.

Il *Consaire* non vuol sentire parlare né del centenario di Voltaire, né di quello di Rousseau. Le ragioni che egli dà della sua ripugnanza sono curiose.

Questa celebrazione è una forma di idolatria e di culto, come quella del cattolicesimo che trasformava in San Pietro la statua di Giove. E non debbono fare gli idoli coloro che demolivano le leggende, esclamando: Abbasso gli Dei!

SPAGNA, 20. — Per sabato dev'essere promulgata la nuova Costituzione.

Salaverria si reca a Santander per ristabilirsi in salute, e Canovas assume l'*interim* del ministero delle finanze.

GERMANIA, 21. — Il Re di Baviera ha nominato il principe ereditario Rodolfo d'Austria a proprietario del secondo reggimento di corazzieri bavaresi.

AUSTRIA-UNGHERIA, 21. — Legiamo nella *Neue Freie Presse*:

«Nell'Ungheria inferiore sono ricominciate le agitazioni e le collette in favore degli insorti. L'*Ellenör*, giornale officioso, racconta che in talune città non si rifugge da mezzi violenti per estorcere danaro dagli abitanti per gli insorti. Il governo ungherese non ha alcuna facoltà legale onde impedire queste collette; però dovrebbe usare di tutta la sua autorità morale per neutralizzare queste perniciose influenze, e l'*Ellenör* lo invita a farlo energicamente. Non si deve perdere di vista la tranquillità dell'impero.»

— 22. — I giornali viennesi commentano il cambiamento avvenuto nel ministero della guerra della monarchia, il cui portafoglio dalle mani del generale Koller è passato in quelle del generale Bylandt.

La *Neue Freie Presse* rileva l'importanza politica del cambiamento in un ministero tanto importante come quello della guerra, «specialmente in Austria, ove i corpi militari si trovano in continuo movimento, ove nessuna riforma viene

compiuta ed ove questa riforma si riduce sempre ad essere una contro-riforma della precedente.»

— Il principe ereditario Rodolfo ha sostenuto brillantemente i suoi esami di diritto penale, di economia e di finanze.

— Una viva agitazione serbica ha luogo nella bassa Ungheria.

### ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 giugno contiene:

Un decreto del 4 giugno 1876, con cui è istituita in Cosenza una Commissione conservatrice dei monumenti e oggetti d'arte e di antichità di quella provincia;

Un decreto del 4 giugno 1876, con cui è data l'esecuzione alla convenzione consolare fra l'Italia e i Paesi Bassi firmata all'Aja il 2 agosto 1875, e la cui ratifica venne ivi scambiata il 19 maggio 1876

Disposizioni nel personale dei notai e nel personale giudiziario.

### CRONACA DELLA PROVINCIA

Montagnana, 23. — Domenica 18 and. in Saletto di Montagnana alla presenza di quella onorevole Giunta Municipale, del R. Commissario distrettuale e del signor tenente dei Reali Carabinieri conferivasi a tale Poletto Alessandro la medaglia d'argento al valore civile perchè la notte del 3 settembre 1875 salvò in un incendio con manifesto pericolo di vita la madre ed un figlio di una povera famiglia di contadini.

La cerimonia riuscì imponente. Nella piazza del Comune venne eretto un palco soddisfacentemente addobbato. I flarmonici di Ospedale Euganeo gratuitamente prestarono a rallegrare la festa e vennero applauditi dal pubblico numerosissimo.

Parlarono il R. Commissario distrettuale sig. Giuseppe Tornaghi e quel Segretario Municipale sig. Giambattista De Stefani. Il primo non venne applaudito forse perchè le sue parole non arrivarono alle orecchie del pubblico, il sig. De Stefani poi venne onorato di battimani fragorosi e replicati e la di lui parola briosa ed elegante venne reiteratamente interrotta.

La festività ebbe uno splendido risultato e tornò ad onore di quell'onorevole Sindaco e Giunta Municipale che con quella solennità mostrarono di sapere altamente apprezzare il valore di un uomo che espose la propria vita per salvare l'altrui.

### CRONACA CITTADINA

#### E NOTIZIE VARIE

**Fiera e lotteria di beneficenza.** — Ora che la febbre elettorale è cessata, e che la battaglia è finita, la nostra cronaca entra a gonfie vele in un campo più sereno. Poco abbiamo potuto occuparci sino ad ora della Fiera e Letteria di beneficenza che si sta attuando, ma speriamo di giungere in tempo a contribuire per quanto ci è possibile con la nostra parola al buon esito.

Anzi tutto una parola di encomio ai due egregi cittadini signor Leone Trieste e conte Luigi Camerini, il primo dei quali acquistò 1500 cartelle, e l'altro 1000 della Lotteria, e nel rimetterne l'importo al Comitato, rimandarono anche le cartelle. Atti così generosi non hanno bisogno di elogi, e parlano da sé stessi. Non ci resta che a sperare che trovino imitatori.

La commissione per l'addobbo composta dei signori Corinaldi e Manfredini coglierà senza dubbio degli allori, poichè ci è noto il loro buon gusto, ed essi se li saranno in vero meritati, poichè da otto giorni i primi crepuscoli mattutini li trovano al lavoro dal quale non cessano che a tarda notte.

La commissione per la lotteria ha in pronto tutte le cartelle, e ne sospira lo smercio, mentre per altro ne ha collocato un buon numero. Spetta ai negozianti nei pochi giorni che ancora rimangono di spingerne la vendita, cosicchè quando si presenterà la commissione per ricevere i bollettari, non restino di essi che le matrici.

Abbiamo riserbato per ultimo la parte più dolce per far onore al vecchio adagio. — Le signore sono animatissime e rendono giustizia a coloro che assunsero la direzione fidando nel loro appoggio. La diramazione di circolari, la raccolta di doni, il collocamento delle cartelle,

le sollecitazioni ai negozianti e mille altre brighe che disimpegnarono con vera abnegazione furono di molte tra esse l'occupazione del giugno.

Con tanto zelo la riuscita non può essere dubbia, e mentre ci riserbiamo di parlarne, facciamo sino d'ora voti onde il Cielo asseconi tante fatiche, e tanto assiduo lavoro.

**Elezioni amministrative.** — Oltre alla lista degli eletti, che pubblichiamo, si aggiunge qui il nome dei candidati che nelle elezioni di ieri ebbero maggiori voti:

#### Consiglio Comunale

Carraro	571
Dolfin	451
Sette	422
Tivaroni	417
Manfredini	357

#### Consiglio Provinciale

Poggiana	423
Maluta	186

**Lettera.** — Il signor Eugenio Carraro, ragioniere, desidera che noi pubblichiamo la lettera seguente:

*Chiarissimo sig. Direttore del Giornale di Padova.*

Padova, 26 giugno 1876.  
Ora che le elezioni sono compiute, sento il bisogno di ribattere l'appunto che, con tanta gentilezza di modi, Ella ha creduto farmi nel suo giornale del 24 corrente sulla mutabilità de' miei servizi.

Se dal 1848 al 1855 ho prestata l'opera mia al *Municipio* come contabile, dal 1855 al 1859 presso la *Casa di Ricovero* come ragioniere ed amministratore, dal 1859 al 1861 di nuovo al *Municipio* come ragioniere aggiunto, dal 1861 al 1870 presso il *Monte di Pietà*, e la *Cassa di Risparmio* come ragioniere, e dal 1870 all'*Ospedale* come amministratore, io credo in ogni passaggio e promozione di avere migliorata la mia condizione, e di avere adempiuto così al mio dovere come padre di numerosa famiglia.

Non credo poi di avere mai aspirato al posto di ragioniere municipale, per trovare giustificabile la prima parte dell'articolo.

E riguardo alla chiusa della seconda parte, sappia Ella, egregio sig. Direttore, che dai miei dipendenti ho sempre preteso chiarezza e franchezza; nè ho mai tollerato abusi; disposto a tutto sacrificio, piuttosto che discendere ad indecorose transazioni. Per questo motivo era venuto nella dolorosa determinazione di abbandonare anche il servizio presso una cospicua famiglia. Ma ho il conforto di assicurarla che ne è cessato il bisogno.

Le sarò grato se renderà pubblica la presente, e mi abbia con sincera considerazione.

*Obbligat. Devot. Servo*  
CARRARO EUGENIO

**Dopo il voto.** — Creda, il *Bacchiglione*, non torna proprio più bene per lui parlare delle elezioni di ieri: certe posizioni non si raddezzano più: è assolutamente impossibile, anzi si corre rischio di rincarar sulla dose.

Veda, veda, per esempio, il *Bacchiglione*. Dopo aver detto che molti clericali votarono per i Piccoli e per Frizzerin (se lo ha saputo si vede che il *Bacchiglione* ha le confidenze dei clericali) esso esclama: «Bella alleanza! Sublime trionfo!»

Ma, caro *Bacchiglione*, non avete voi pure votato per i Piccoli? A fil di logica siete dunque anche voi un bell'alteato dei clericali, siete uno dei sublimi trionfatori!

Meno male che il *Bacchiglione* attende che il tempo gli renda giustizia. Così va bene! Si è sempre detto che il tempo guarisce tante piaghe.

Intanto col tempo ne abbiamo imparata una anche noi, che, cioè, un partito, la lista del quale trionfa completamente ad enorme maggioranza, è un partito esaurito!!!... Eh!! lo dice stamane il *Bacchiglione*; e quando il *Bacchiglione* lo dice sarà vero.

**Ultima parola sulle elezioni amministrative.** — Ci saremmo aspettati che il *Bacchiglione* dopo la sorte toccata ai suoi candidati, avrebbe cercato di attenuarne il significato, ma non avremmo mai creduto che per isfogo di bile si sarebbe permesso di smentire la sufficiente temperanza serbata durante la lotta, col qualificare di tiro sleale una giusta manifestazione del biasimo contro una lista di mistificazione, che ogni persona onesta dovette disapprovare.

La grandissima maggioranza dei nostri negozianti e in Casino e fuori del Casino ha dato saggio veramente di altissimo senno, e mentre ha saputo tutelare il proprio decoro e la propria dignità come si conviene ad onesti e liberi cittadini, ha pure contribuito efficacemente al trionfo

del partito veramente liberale, col dare i primi segni della battaglia elettorale, e col sostenerla con tutto il vigore e la lealtà fino all'ultimo momento.

**La Società di mutuo soccorso per pubblici e privati docenti in Padova** comunica a chiunque possa averne interesse che i suoi uffici sono trasferiti in via S. Giovanni della Morte N. 1680.

Quivi e non altrove dovranno essere indirizzati tutti gli atti ad essa spettanti.

**Giardino dell'Allegria.** — Ieri sera, per la festa dei fanciulli, il Giardino dell'Allegria fu animatissimo; le nostre signore vi erano concorse in grandissima parte, liete di procurare ai loro bambini qualche ora di spasso.

Le disposizioni della Presidenza contribuirono efficacemente al buon esito della serata.

Facciamo voti che il bel tempo si ristabilisca, e che perciò il mese di luglio in cui stiamo per entrare sia più propizio a quel geniale ritrovo.

**Teatro Nuovo.** — In attesa che i nuovi spettacoli vengano completamente allestiti, l'opera *Guglielmo Tell* ha fatto le spese del teatro nelle due sere trascorse.

È un malanno che il pubblico si faccia un po' troppo desiderare, mentre, senza esagerazione lo spettacolo ha migliorato, e non è poi tutto il diavolo che si è voluto far credere.

Anche ieri sera i principali artisti furono applauditi nei varii pezzi dell'opera.

Siamo assicurati che mercoledì o giovedì della settimana si va in scena col gran ballo *Pietro Micca*.

**Fiene d'acqua.** — Per telegramma da Vicenza viene segnalata una forte piena di Bacchiglione che ad ore 8 di questa mattina aveva quasi raggiunta la massima. Fu tosto ordinata la graduale apertura del sottogate scaricatore a Bassanello e date dal Genio Civile ulteriori analoghe disposizioni.

**Società ligure di salvamento.** — Conseguentemente a quanto abbiamo precedentemente annunciato, la Regata Nazionale avrà luogo nella seconda quindicina di luglio, e propriamente nell'ultima domenica del mese medesimo. Il numero dei concorrenti a questa solenne gara nazionale, intanto, cresce, ogni aspettativa. È specialmente a notarsi l'adesione unanime dei principali Comuni marittimi e fiumani d'Italia.

È oramai positivo che interverranno i vogatori di Roma, Napoli, Venezia, Livorno, Torino, Palermo, Cagliari, Viareggio, Sampierdarena, Genova, Chioggia, Civitavecchia, Portomaurizio e Cornigliano. Sono inoltre avviate pratiche con i Comuni di Ancona, Pisa, Isola della Maddalena, Spezia, Porto-Venere, Sorrento, Ravenna, Albenga, Cervo Ligure, Portoferraio, Portici, Oneglia, Sestri Levante, Sestri Ponente, Lecco, Rimini, Levanto e parecchi altri.

Sarà davvero uno spettacolo imponente quello che presenterà in quel giorno il porto di Genova, ove si sono dati convegno i vogatori e le vogatrici di tutta Italia.

La Società ligure di salvamento penetrata dal dovere che le incombe innanzi tutto al paese, procurerà per sua parte di fare ogni sforzo perchè gli apprestamenti corrispondano all'altrezza dello spettacolo. I palchi per i posti a pagamento saranno capaci di circa ottomila posti, e saranno costruiti in modo da presentare la più valida garanzia. Sappiamo intanto che una buona parte dei posti distinti numerati nei palchi attigui al Padiglione destinato alla famiglia reale, furono già accaparrati dalle gentildonne del Comitato italiano che prepara i doni per i vincitori della Regata.

Il Consiglio comunale di Pisa ha deliberato di concorrere pecuniariamente, acciò i vogatori dell'Arno possano prendere parte attiva alla Regata Nazionale.

Il Comitato di Livorno continua a lavorare colla massima attività. Si preconizza brillantissima la corsa del Gozzi alla livornese che il Comitato medesimo organizza.

S. E. il ministro della marina ha concesso che la marina militare prenda parte in una gara speciale alla Regata Nazionale.

La Società di salvamento ha stabilito eziandio una gara speciale riservata ai Pompieri dei Comuni italiani.

**Circolo militare.** — Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma, 20: Il Circolo militare, che si compone di oltre a 400 soci, si è definitivamente costituito.

La presidenza è formata come segue:

### Elettori iscritti 2715 — Votanti 1449

#### LISTA del Giornale di Padova

concordata coll'Associazione Costituzionale

pel Consiglio Comunale

- Bellavitis conte prof. Giusto
- Senatore del Regno (riel.)
- Bellini nob. Teobaldo (riel.)
- Camerini conte cav. Luigi
- Frizzerin avv. Federico (riel.)
- Lazara (de) nobile Antonio (rielez.)
- Mario nob. ing. Antonio
- Piccoli comm. avv. F. (riel.)
- Pietropoli avv. Paolo
- Schupfer prof. cav. Francesco
- Vanzetti Cesare

pel Consiglio Provinciale

- Beggiato cav. avv. Tullio
- Benvenuti cav. dott. Moisè
- Turazza prof. cav. Domenico.

#### LISTA degli eletti

pel Consiglio Comunale

- Bellavitis conte prof. Giusto . . . . . voti 745
- Bellini nob. Teobaldo . . . . . 1125
- Camerini conte Luigi . . . . . 1050
- Frizzerin Federico . . . . . 728
- Lazara (de) nobile Antonio . . . . . 674
- Mario nobile Antonio . . . . . 758
- Piccoli Francesco . . . . . 1157
- Pietropoli Paolo . . . . . 1116
- Schupfer Francesco . . . . . 634
- Vanzetti Cesare . . . . . 643

pel Consiglio Provinciale

- Beggiato Tullio . . . . . voti 749
- Benvenuti Moisè . . . . . 1041
- Turazza Domenico . . . . . 1058

### CONTRADDIZIONI

Leggesi nel *Monitore di Bologna*: Il progetto di legge presentato dall'onor. Zanardelli per concedere la costruzione e l'esercizio della nuova ferrovia Parma-Brescia-Iseo alla Banca d'Alessandria, rappresentata dall'avv. Riccardo Bonetti, dà luogo a molti commenti.

Il *Monitore* non vuole imitare certamente le intemperanze alle quali nel tempo si sono abbandonati i giornali di Sinistra in occasione d'altre concessioni molto più semplici di questa. Ma non può a meno di notare che l'onor. Depretis si è messo in contraddizione con le massime più volte bandite dai giornali di Sinistra e dai banchi ove egli sedeva come deputato.

È noto difatti che la Banca d'Alessandria concessionaria della ferrovia, è nelle simpatie dell'onorevole presidente del Consiglio, specialmente da quando si è fusa con la Banca di Stradella, della quale egli è stato sempre consigliere d'amministrazione.

La Banca d'Alessandria non potendo per la natura dei suoi statuti accollarsi la costruzione e l'esercizio di ferrovie, ne viene di necessità, che, approvata la concessione del Parlamento, essa dovrà negoziarla, e così accadrà un passaggio di contratti, anche questo tante volte stigmatizzato dalla Sinistra.

Non vogliamo discutere della opportunità di una linea la quale piglia le mosse niente di meno che da Parma, avendo per principale obiettivo il capoluogo del Collegio elettorale dell'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Non vogliamo neppure entrare in merito dei patti della concessione.

Solamente vogliamo osservare che, oltre ad una sovvenzione chilometrica di 1000 lire al chilometro, pagabile per trentacinque anni, il ministero, con una generosità della quale abbiamo ben pochi esempi, accorda anche un premio annuo di L. 38,390 per 35 anni: premio, che, stando alla convenzione, rappresenta la somma che risparmierebbe il governo nel mantenimento della strada Parma Casalmaggiore Piacenza, la quale si cambierà da nazionale in provinciale quando la nuova ferrovia sarà aperta al pubblico servizio.

Che la concessione sia un buon affare per la Banca d'Alessandria, quindi cattivo per i contribuenti, lo si può dedurre dal fatto dell'immediato aumento del prezzo delle sue azioni; aumento avvenuto appena firmata la Convenzione fra gli onorevoli Depretis e Zanardelli ed il rappresentante della Banca, e subito dopo alla presentazione alla Camera del relativo progetto di legge.

### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 24. — Questa mattina è partito da Roma l'ambasciatore inglese sir Augusto Paget. Si reca in Inghilterra per passarvi alcuni mesi in congedo. Durante la di lui assenza il signor Mallet, segretario d'ambasciata, sosterrà l'ufficio di incaricato d'affari.

FIRENZE, 23. — Il Consiglio di amministrazione della Regia Cointeressata dei Tabacchi, sulla proposta del suo presidente comm. Balduino ha deliberato, prendendo parte alla *Legge del Risparmio* iniziata dall'onor. Sella, di far dono di un libretto di Cassa di risparmio di una lira a ciascuno dei 16000 circa fra

Presidente onorario, S. A. R. il principe Umberto di Piemonte;

Presidente effettivo, il gen. cavalier Enrico Cosenz.

Fanno parte del Consiglio: I signori gen. cav. Mario; colonnello di cavalleria cav. Spini; colonnello dei bersaglieri Guidotti; cavalier Ernesto cav. Cesara; Castelli, tenente-colonnello del genio; conte Alberto Inca, cap. di stato maggiore; Gallino cav. Gaudenzio, capitano di vascello; cav. Luigi Donghi cap. d'artiglieria; Ravina, cap. dei bersaglieri; Spinola marchese Girolamo, tenente dei RR. carabinieri; conte di Belgioioso, tenente di cavalleria; Solistri Carlo, tenente-commissario; Antonio Craverio, tenente di fanteria.

**Biglietti falsi.** — Leggiamo nel *Bersagliere*: Sappiamo che da un ufficiale dei reali carabinieri fu arrestato in Martina Franca, provincia di Lecce, un veterano di Fasanò, nell'atto in cui stava contrattando la vendita di lire diecimila in biglietti falsi della Banca Nazionale, di cui offeriva il campione in un biglietto da lire cento, che gli venne sequestrato.

Questa scoperta condurrà probabilmente a quella dei fabbricatori di quella carta, siccome fanno sperare le sollecite e rigorose indagini al l'uopo iniziate.

**Assassino d'un parroco.** — Leggesi nel *Corriere delle Marche*, del 23: Abbiamo oggi da registrare un triste fatto.

D. Giovanni Tartaglini parroco al Posatora, suburbio di Ancona, verso le 9 30 di ieri sera, è stato ucciso mentre tornava dal fare una visita al suo colono. Don Giovanni era solito a passare la sera in quel luogo e per l'ordinario facevasi accompagnare nel ritorno dal colono. Era un bravo prete, a quanto dicono quelli che lo hanno conosciuto, di carattere onesto, franco e risoluto.

Ieri sera s'incontrò in due giovanotti — così raccontò alle persone che lo hanno veduto dopo il fatto — che gli parvero alquanto brilli. Questi due gli dissero delle male parole, ed egli rispose loro per le rime senza punto lasciarsi intimidire.

Allora i due giovani gli furono addosso e gli menarono due colpi di coltello, uno alle spalle e l'altro al basso ventre. Alle sue grida accorse il contadino suo, ma invece di seguire gli assassini, si fermò a prestare aiuto al ferito; per tal modo costoro poterono fuggire senza essere riconosciuti.

Don Tartaglini soccombeva oggi alle ferite riportate! Se quei due non avessero avuto quell'arma pericolosa nelle tasche, oggi non avremmo da registrare un delitto di sangue!

Non possiamo però astenerci dal biasimare altresì il malvezzo di certa gente, che per mostrarsi liberali, molestante e insultano i preti. La libertà ci dev'essere anco pei preti, e quando essi fanno il loro dovere e se ne stanno tranquilli, meritano rispetto al pari degli altri cittadini.

Don Giovanni Tartaglini era un sacerdote alieno dalle brighe politiche, dall'intolleranza, stimato da tutti. Compiangiamo la sua triste fine, e facciamo voti che i colpevoli siano scoperti e puniti.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE  
Belleuno del 24  
NASCITE  
Maschi n. 9 — Femmine n. 6  
MORTI  
Guzzetta Cesare fu Innocente d'anni 10  
Munaroni Reversi Luigia, d'anni 82, fu  
Giuseppe, civile, vedova.  
Calmesi Giovanna, d'ignoti di mesi 1  
e giorni 3  
Agnololetto Elvira di Luigi di anni 2 e  
mesi 4.  
Rullo Giovanni di Patrizio di anni 2 e  
mesi 5  
Dalla Petra Anna e Giustino di anni 11.  
Tutti di Padova.  
Pianigini Donato di Paolo, d'anni 22 e  
mesi 9 giorni 23, soldato nel 1 regg.  
fanteria, cel. be, G. Jole (Siena)  
Barilaro Bruno fu Giuseppe d'anni 63,  
bracciatore, ve. lovo, di Appiedo (Reg.  
gio Calabria).

**ULTIME NOTIZIE**  
ELEZIONI AMMINISTRATIVE  
TELEGRAMMA PARTICOLARE  
del Rinnovamento  
Milano, 25, ore 6 poni.  
Le elezioni amministrative ebbero  
oggi luogo con concorso straordinario.  
Su 9397 elettori iscritti si ebbero  
3393 votanti, cioè un numero doppio

dell'anno scorso, ed oltre 300 più che all'epoca delle elezioni generali.

Ignorasi finora l'esito complessivo ma fin d'ora però pare largamente assicurata la prevalenza della lista del partito moderato proposta dall'Associazione Costituzionale.

Napoli, 25.  
Nella elezioni amministrative a Consiglieri provinciali furono eletti sei progressisti, e uno moderato. Pei consiglieri municipali è certa la maggioranza progressista.

Mandano alla *Gazzetta d'Italia*:  
Roma 24 (ore 1 25 pom.)  
All'adunanza del partito di opposizione, ch'ebbe luogo ieri sera, intervennero 116 deputati.

Parlarono gli onor. Sella, Minghetti, Rudini, Broglio, Finzi, Podestà ed altri.

Venne discussa la condotta che deve tenere il partito nella questione del riscatto e dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia, soprattutto per ciò che riguarda l'articolo quarto del progetto relativo di legge che è in discussione alla Camera, articolo che concerne l'obbligo del governo di affidare l'esercizio delle ferrovie riscattate all'industria privata.

L'adunanza accettò la proposta fatta dall'onorevole Cadolini nella precedente adunanza e cioè che il Governo si obbliga di presentare entro due anni un progetto di legge per regolare il servizio definitivo delle ferrovie.

Questa proposta dovrebbe sostituire l'articolo quarto del progetto di legge.

L'adunanza deliberò di votare ad unanimità la proposta Cadolini.

Nel caso però che la Camera respingesse tale proposta e la maggioranza ministeriale approvasse l'articolo quarto del progetto, la opposizione approverà nondimeno la Convenzione di Basilea, l'atto addizionale ed il trattato internazionale di Vienna, perchè il partito della destra non mancò mai agli impegni internazionali.

La *Capitale* così definisce la votazione sulla Convenzione di Basilea, che si prevede favorevole da parte della Camera:  
Ad animo sgombro da preoccupazioni politiche, senza alcun dubbio si dovrebbe votare contro la Convenzione di Basilea e contro l'atto addizionale. Ma vi sono le preoccupazioni politiche, le quali avranno un grande peso sulla Camera. Nel qual caso, è bene notare sin d'ora il valore del voto che ne uscirà. Esso vorrà dire che la Camera mantiene la sinistra al potere, non tanto perchè abbia fatto meglio della destra, quanto perchè è il solo modo d'impedire l'esercizio governativo delle ferrovie. Il che, in altri termini, equivale al pagare in denaro contante la caduta della consorte. L'equivalente del denaro contante è la Convenzione di Basilea.

Il *Corriere italiano* contiene questa dolorosa notizia:  
Roma, 24  
Corrono voci inquietanti sul conto dell'onor. Mordini. Ieri di buon mattino si presentò senza cravatta al Re e gli tenne discorsi sconnessi, insensati.  
Tornato all'albergo della Minerva commise anche maggiori stranezze. Iersera partì accompagnato per Firenze.  
Lo stesso giornale nella sua cronaca cittadina aggiunge:  
Questa mane è passato dalla nostra stazione l'onor. Mordini diretto alla volta di Barga suo paese natale.  
Siamo dolenti di dover annunciare che l'impressione provata a vederlo, non ci permette di smentire la grave notizia che sul conto di lui ci viene telegrafata da Roma.  
Ma troviamo in proposito il seguente dispaccio particolare del giornale *La Venezia*: esso ci consola.  
ROMA, 25. — Ore 11.35 pom.  
Le notizie sull'onor. Mordini son buone. È a Montecatini perfettamente ristabilito. L'incomodo fu leggero ed è stato esagerato malevolmente.

Fermo, 24, ore 7.30 pom.  
Domani si inaugureranno i monumenti a due grandi marchigiani Leopardi e Annibal Caro.  
Tutta la città è in festa e vi sono moltissimi forestieri.

**Camera di commercio.** — Listino dei bozzoli del 25 corrente:  
*Piove di Sacco*, Giapponesi verdi lire 4.30. Gialli e di semente nostrana lire 4.27. Polivoltini lire 1.50 al chilogrammo.

**Montagnana.** Giapponesi verdi da L. 4.25 a 5.00 al chilogrammo.  
**Cittadella.** Giapponesi verdi lire 4.37 al chilogrammo.

**Parlamento Italiano**  
CAMERA DEI DEPUTATI  
Presidenza BIANCHERI  
Seduta del 26 giugno 1876  
Seduta del mattino

Si approva il progetto emendato dal Senato per le modificazioni agli articoli del codice, circa i mandati di comparizione, alla cattura ed alla libertà provvisoria.

Si discute il progetto che autorizza la spesa per ultimare le ferrovie calabro-sicule, a cui deve sopprimere mediante alienazione di rendita pubblica.

Su questo progetto, *Di Masino* fa osservazioni tanto riguardo agli impegni che si assumono senza tenere conto delle condizioni dei bilanci quanto rispetto allo spediente proposto per sopprimere a detta spesa.

*Cavaletto* ne trae argomento per rivolgere al ministero raccomandazioni ed avvertenze relative all'organizzazione del personale tecnico addetto alle ferrovie calabro-sicule.

*Zanardelli* promette d'aver nella debita considerazione la raccomandazione di *Cavaletto* e *Depretis*: rispondendo a *Di Masino* dimostra come colle nuove spese richieste dalle opere pubbliche non sieno alterate le condizioni del bilancio annuale e come il voto espresso dalla Camera abbia imposto lo spediente della emissione di rendita.

Aggiunge altresì, riferendosi ad alcune osservazioni di *Di Masino*, di non poter dare ai contribuenti l'affidamento d'una diminuzione delle imposte, ma potere solamente promettere una più equa ripartizione delle medesime, dalla quale verrà senza dubbio qualche alleviamento alla massima parte dei contribuenti.

Dopo ciò si approva il progetto.

Si discute quello pel miglioramento della condizione degli impiegati civili dello Stato.

*Antonibon* giudica il criterio del progetto errato, e che valga meglio limitarlo e sopprimere ogni ritenuta allo stipendio.

*Corte* lo accetta a condizione che il governo proponga una diminuzione nel numero degli impiegati in modo da permettere che, migliorandone la sorte, si ottenga una economia di spesa.

*Pissavini* desidera sia chiarito se questa legge riguarda pure gli impiegati civili dei ministeri della guerra e della marina.

*Plebano* ragiona contro il progetto.

*Depretis* si riserva di difendere le disposizioni proposte ad intanto dichiara che il progetto non pretende certo di provvedere pienamente alla sorte di tutti gli impiegati, ma solo è un pegno, una caparra degli intendimenti del governo verso di essi.

**Seduta del pomeriggio**  
Procedi allo scrutinio segreto sopra i due progetti di legge discussi stamane. Sono approvati.

Continua la discussione generale sul progetto concernente il riscatto ed esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia.

*Genala* risponde al discorso pronunciato da *Spaventa*, confuta specialmente la teoria sostenuta da esso circa i diritti e poteri dello Stato, dimostra a quali conseguenze condurrebbe nella questione che trattasi e quali effetti perniciosi produrrebbe.

*Minghetti* dichiara che muovono a parlare, non l'atto addizionale alla Convenzione, non l'art. 4 del progetto che opina non abbiano quella significazione che loro viene data, ma bensì le considerazioni fatte sulla origine e sullo scopo della Convenzione e le induzioni che traggonsi. Dimostra dal canto suo che la convenzione non fu elettiva, ma resa obbligatoria, e che, dovendosi fare, il governo la stipulò con quei migliori patti che erano possibili e che tutto ciò che dicesi del valore attribuito alle linee ed al materiale non è esatto nè tanto lontano dal reale loro valore. Combatte le obiezioni sollevate contro l'esercizio governativo, spiega il concetto del ministero passato che questo fosse il sistema più acconcio nelle circostanze presenti. Poesia discorre in generale delle funzioni dello Stato, non solo come difensore dei diritti, ma come organo del progresso specialmente nelle questioni sociali. Cita l'esempio dell'Inghilterra, e chiude esponendo le sue idee di decentramento e libertà.

*Orisipi* dice convenire ormai di ridurre la discussione a più angusti confini e pertanto limitasi a rilevare i gravami sulla convenzione di Ba-

silea essere scemati di molto dall'atto addizionale e da alcune disposizioni del progetto di legge.  
(Agenzia Stefani)

**ESTRAZIONI DEL R. LOTTO**  
VENEZIA 26. 73. 74. 36. 67.  
BARI 18. 76. 13. 8. 29.  
FIRENZE 36. 88. 9. 83. 30.  
MILANO 51. 35. 25. 75. 40.  
NAPOLI 20. 73. 5. 12. 16.  
PALERMO 45. 66. 51. 30. 26.  
ROMA 18. 86. 25. 24. 12.  
TORINO 71. 79. 84. 41. 59.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICUM DI PADOVA**  
Il 27 giugno si hanno:  
A mezzodi veri di Padova:  
Tempo med. di Padova ore 12 m. 2 s. 49,2  
Tempo med. di Roma ore 12 m. 5 s. 16,3  
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

**25 giugno**  
Ore 9 a 3 p. 9 p.  
Barom. 0° mill. 753,3 752,8 752,8  
Termom. centigr. 19,2 22,7 19,9  
Tens. del vap. sat. 13,63 13,13 13,89  
Umidità relativa 82 65 82  
Dir. e for. del vento NNE E 2 NNE  
Stato del cielo quv. nuv. nuv.

D. I mezzodi del 25 al mezzodi del 26  
Temperatura massima = + 22,8  
Temperatura minima = + 19,0  
ACQUA CADUTA DAL CIELO  
dalle 9 p. del 25 sino al dì 26 = m. 10,3

**CORRIERE DELLA SERA**  
26 giugno  
NOSTRA CORRISPONDENZA  
Roma, 25 giugno.

Il discorso dell'onor. Spaventa fu una abilissima e dotta difesa del principio dell'esercizio governativo delle ferrovie, un'apologia della Convenzione di Basilea ed una requisitoria contro l'atto addizionale concluso dall'onor. Correnti. L'onor. ex ministro dei lavori pubblici parlò quasi per tutta la lunghissima seduta di ieri, ma l'attenzione della Camera non lo abbandonò mai, e grande fu l'impressione che le sue parole hanno prodotto sull'assemblea e sul pubblico che numeroso assisteva alla tornata.

L'onor. Spaventa fu in qualche punto d'una terribile severità contro il Ministero e il Presidente del Consiglio fu tanto colpito da quel discorso che non volle e non poté aspettare il fine della discussione per parlare. Si alzò e con voce concitata e con quella eloquenza di calore a freddo, che lo distingue, protestò contro le accuse dei suoi avversari, chiamandole ripetizioni di calunnie della stampa e adoperando altri termini per lo meno poco parlamentari.

L'onor. Depretis si atteggiò a vittima della opposizione e scongiurò questa, in nome degli interessi del paese e della dignità nazionale, a risparmiare certi attacchi al gabinetto. E toccò proprio agli attuali ministeriali, che per 16 anni non fecero altro che lanciare ai ministri le accuse più violente ed assurde, erigersi oggi a giudici degli oppositori nuovi, tutti uomini d'ordine e di governo, che nella loro opposizione non hanno a scopo la popolarità a spese dei principii, ma il prestigio dei principii e delle istituzioni a spese della popolarità?

L'onor. Depretis si lagnò di certe insinuazioni ed accuse degli avversari, ma c'è accusa o calunnia che sia stata risparmiata agli uomini del nostro partito, senza andar tanto indietro, anche in quest'affare delle convenzioni? Fummo forse noi che lanciammo a patrioti come gli onor. Sella e Minghetti l'atroce imputazione di cospirare con Rothschild a danno degli interessi italiani, col l'intento di impedire, per amor proprio ed egoismo, che egli facesse delle concessioni finanziarie al governo? Fummo forse noi che stracciammo l'onor. Sella con una crudele calunnia, proprio quando stava al letto del moribondo fratello, e si disse che si fosse recato, cospiratore volgare, a Parigi per contrabbandare gli sforzi che l'inviato del Ministero faceva affine di migliorare il patto di Basilea?

Si andrebbe troppo per le lunghe se si volesse annoverare la serie delle accuse che il partito ministeriale ha lanciato agli uomini nostri e creando pure l'onor. Depretis e i suoi amici che mal sta loro la parte di agnelli....

L'onor. Correnti parlerà a lungo oggi o domani. Probabilmente oggi avremo il discorso dell'onor. Sella. Il ministero fa ogni sforzo perchè la discussione finisca domani, dovendo la legge esser approvata dal Senato prima del 30, per essere sanzionata o promulgata, quel giorno; ma mi par difficile che domani sera tutto possa esser finito.

Anche oggi si tiene una seduta straordinaria. È all'ordine del giorno il progetto pel miglioramento della condizione degli impiegati. Dovrebbe venir in discussione anche il disegno di legge per la reintegrazione dei gradi agli ufficiali veneti e romani ma temo assai che il tempo faccia difetto e che dopo l'approvazione della spesa per le ferrovie Calabro Sicule non ci sia più tanta premura per discutere gli altri progetti di legge. È vero però che c'è all'ordine del giorno anche la ferrovia di Iseo e questa può essere la salvatrice dei progetti che vengono prima.

In Senato l'incidente Vigliani-Mancini finì in nulla.

Oggi al ministero dell'interno c'è grande aspettazione dei risultati delle elezioni amministrative di Napoli. Si crede che il partito cosiddetto progressista trionferà, grazie all'astensione di molti liberali moderati, e grazie specialmente alle arti nelle quali quel partito, particolarmente a Napoli, è maestro.

Le notizie date dalla *France* intorno a nuove agitazioni che sarebbero sorte in Oriente non hanno qui trovata molta fede e tutti sperano che almeno per qualche tempo quelle gravi questioni restino sospese e non turbino la pace europea.

**ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI**  
La *Gazzetta nazionale* dice che lo Czar finirà la sua cura ad Ems fra il 10 o il 15 corrente, e che è dubbio frattanto se egli realmente giunga l'8 od il 9 al convegno di Reichstadt. Rispetto a questo convegno la *Gazzetta universale della Germania del Nord* dice:  
Siccome per caso di una piega seria delle questioni orientali era stato preveduto che il principe cancelliere russo ritornerebbe a Pietroburgo collo Czar, così possono riguardarsi le mutate disposizioni, come un sintomo tranquillante.

Le disposizioni mutate consistono poi in un viaggio di congedo di Gortschakoff in Svizzera.

Il giornale stesso ha il seguente telegramma dell'*Agenzia russa*:  
Le grandi potenze lasciano al nuovo governo di sperimentare in tutti i modi la forza salutare delle riforme promesse e di comune accordo differiscono la presentazione della nota trattenuta, ma si mantengono ferme nelle loro precorse intelligenze.

**TELEGRAMMI**  
Pest, 23.  
Sull'agitazione della bassa Ungheria l'*Hon* ha le seguenti informazioni:  
I capi dell'agitazione trasmettono la loro corrispondenza su delle striscie di carta da potersi inghiottire al momento del pericolo. Su questi bigliettini si scrivono ordini, piani di guerra, ecc. Tali carte di contenuto compromettente, destinate a due capi del movimento, sono giunte nelle mani del governo.

ebbe luogo diggià un consiglio di ministri su queste agitazioni e probabilmente verrà ordinato lo stato d'assedio in alcuni territorii. Il Procuratore di Stato Löw è ritornato, il suo rapporto sarà domani al più tardi nelle mani del presidente dei ministri. L'iniziativa, perchè di questi fatti si occupasse la Procura di Stato, è partita da Tizza, e nelle mani di essa si raccogliano tutte le fila dell'inchiesta.

**NOTIZIE DI BORSA**

**Firenze**

Rendita italiana	77 27	77	—
Oro	21 62	21 63	—
Londra tre mesi	27 49	27 24	—
Francia	107 95	108 27	—
Prestito Nazionale	49	49	—
Obbl. regia ital. 1860	843	843	—
Banc. nazionale	2012	2010	—
Azioni internazionali	338	334	—
Obbl. meridionale	232	224	—
Banca Toscana	869	897	—
Credito mobiliare	618	613	—
Banca generale	—	—	—
Banca italo gariz.	—	—	—
Rendita god. dal 1 gennaio	—	79 27	—

**Parigi**

Prestito francese 500	105 82	105 92	—
Obbl. 5 00	—	—	—
Obbl. 5 00	73 80	73 67	—
Banca di Francia	3660	3650	—

**VALORI DIVERSI**

Ferrovie lomb. ven.	180	185	—
Ferrovie Roman.	69	68	—
Obbl. Ferr. V. E. 1866	220	222	—
Obblig.	232	237	—
Obblig. lombard.	243	240	—
Azioni Regia Tabacchi	—	—	—
Cambio su Londra	2 28	2 28	—
Cambio sull'Italia	7 18	7 18	—
Consolidat. inglesi	94 38	94 43	—
Turco	12 62	13 25	—
Vienna	92	94	—
Austriane ferrate	269 50	266	—
Banca Nazionale	842	840	—
Napoleoni d'oro	9 05	9 50	—
Cambio su Parigi	47 88	48 15	—
Cambio su Londra	121 30	121 85	—
Rendita austriaca arg.	70	69 65	—
Obblig. in cont.	66 80	66 15	—
Mobiliare	146 80	142 50	—
Lombarda	87	83 25	—

Bartolomeo Roschi, direttore responsabile

**BANCA VENETA**  
DI  
DEPOSITI E CONTI CORRENTI  
**Padova e Venezia**

Si prepongono i signori Azionisti che a datare dal 3 Luglio p. v. verrà pagato un primo acconto di dividendo di Lire 3.43,75 dietro presentazione della Cedola N. 9, presso le due sedi della Banca Veneta Padova e Venezia.

la Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti, Milano  
la Società generale di Credito Mobiliare Italiano, Genova.

Padova 26 Giugno 1876.  
548-1 LA DIREZIONE

**SOCIETÀ VENETA**  
PER IMPRESE  
E COSTRUZIONI PUBBLICHE

A termini dello Statuto societario i possessori di Azioni della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche restano avvertiti che a datare dal 1° Luglio 1876 presso la Sede della Società in Padova via Brentani N. 3306 dietro presentazione dei Coupons distinti in apposita scheda da ritirarsi dall'ufficio stesso, saranno pagate:

L. 5.25 per interesse del primo semestre 1876 in ragione del 6 0/0 all'anno.  
„ 3.50 per dividendo come da Bilancio 1875.

e quindi L. 8.75 sopra ciascuna Azione liberata dal VII decimo.

2-534  
Il Consiglio d'Amministrazione

**D'AFFITTARSI**  
Anche subito, per la stagione estate e d'autunno, Casa di villeggiatura con giardino, scuderia, cantina situata in Camin, Comune di Padova.

Per le trattative rivolgersi a Napoleone Baggiano abitante in Camin stesso. 9

**L'AGENZIA CENTRALE DI PUBBLICITÀ**  
IN VIA PEDROCCHI N. 519  
si affitta solamente per le route Stagione

**Palco N. 14**  
PEPIANO

**AVVISO**  
Il sottoscritto avvisa i signori possessori di cavalli che il vero rigeneratore delle forze dei cavalli del veterinario POSP. ST. trovandosi attualmente nella farmacia al Leon d'oro Prato della V.le e che a scanso di equivoci ogni bottiglia deve avere impressa ceralacca le parole GIACOMO STOPPARDI FARMACISTA PADOVA.

Trovansi pure la rinomata *Polvere di S. Antonio* e il *Creosoto minerale* dello stesso veterinario per la tosse dei cavalli, e il *Creosoto purgativo* allo stesso scopo.

GIACOMO STOPPARDI  
12-479 FARMACISTA AL LEON D'ORO PRATO

